

Rispetto dell'Ecosistema e lineamenti di ecosofia

***Ecosofia - Intervento di Chiara
Sparacio all'interno
della "Conferenza Internazionale
Prevenzione
Emergenze": Protezione Nazionale
Boschi e Foreste - Riduzione del
Global Warming ROMA, 25
Ottobre 2019 ore 15.30 e
MILANO, 26 Ottobre 2019 ore
15.30***

(leggi qui il comunicato stampa dell'evento: Conferenza Internazionale Prevenzione Emergenze: Protezione Nazionale Boschi e Foreste Riduzione del Global Warming)

Parlare di Ecosofia all'interno di una conferenza che parla di prevenzione delle Emergenze ambientali vuol dire guardare lo stesso argomento da un punto di vista differente.

È un po' come quando si guarda un giardino da tante prospettive differenti: alcuni lo guardano dall'interno, altri si affacciano dalla casa di fronte, altri ancora confrontano guardando altri giardini vicini.

Il mio intervento è una finestrella un po' più distante, aperta da una casetta a Tavertet, vicino Barcellona, una casetta in mezzo ai boschi, molto difficile da raggiungere che non è neppure mia ma di un uomo di nome Raimundo Panikkar.



Raimundo Panikkar è stato un uomo dal “multiforme ingegno” classificato come pensatore, scrittore, filosofo, professore e tanto altro ancora... è morto nel 2010 e ha lasciato una vastissima bibliografia.

Anche se il rischio è quello di semplificare troppo, potremmo dire che ha sviluppato il suo pensiero nel rapporto generativo tra gli uomini, la Terra e il senso del divino.

A questo proposito ha coniato il termine Cosmotheandrico: κόσμος, θεός, άνθρωπος (*kosmos, theos, andros*).

Panikkar ha ipotizzato una sorta di triangolo di relazione, senza vertice principale né basi fisse che, per funzionare, richiede la piena collaborazione e il completo scambio tra i tre vertici.

Questo vuol dire che l'uomo, per essere veramente sé stesso e vivere bene con sé e con gli altri, ha bisogno anche della relazione con la terra e l'ambiente.

Viceversa: l'ecosistema per sopravvivere, ha bisogno dell'uomo e di essere riconosciuto non solo come flora, come oggetto, ma anche come fenomeno (da

φαίνω - *faino-* : manifestazione).

Il rapporto tra l'uomo, la terra e il sovrasensibile altrimenti indicato come Divino e il presupposto fondamentale di questo articolo.



Tra i cardini del pensiero di Raimundo Panikkar c'è quella che lui aveva chiamato EcoSofia, ovvero una riflessione profonda sull'ambiente.

Tra i cardini del pensiero di Raimundo Panikkar l'EcoSofia, ovvero una riflessione profonda sull'ambiente.

Eco-sofia è una parola di etimologia greca composta da Eco (in greco οἶκος) e sofia (in greco σοφία).

Sofia non è solo *sapienza*, come la traduciamo concettualmente in epoca moderna, in realtà questo è l'ultimo dei suoi significati, prima ci sono *l'abilità*, la *scienza*, il *senno*...

Οἶκος (*oikos*), che troviamo come suffisso di numerosissime parole: eco-logia, eco-sistema, eco-sfera, contrariamente a quanto possa sembrare per via della usura scriteriata delle parole, non indica semplicisticamente l'ambiente esterno ma vuol dire *casa*, *abitazione*, *dimora*...

Andando ancora più a fondo, è un *luogo sacro*: tempio, curia, stanza per gli atleti... (ricordiamo che, presso i greci, l'atleta era considerato un semidio).

Ecco quindi che il termine οἶκος riacquista in questa prospettiva una importanza cruciale per l'esistenza umana: non è solo un ambiente che viene abitato in modo

passivo e che può essere sfruttato indiscriminatamente ma è un ambiente attivo che influisce sulla persona, formandola, arricchendola e migliorandola.

Ricordiamoci che ciò che è sacro, se toccato, rende sacri.

Ecco quindi che, mentre siamo qui a parlare di problemi ecologici, quello che dobbiamo avere chiaro è che, quando si parla di ecologia, si tocca una sfera sacrale.

Attenzione: con sacro non intendiamo il dio.

La radice del latino “sacrum” è di etimologia incerta, probabilmente ha a che fare con la radice indo europea sac-, sak-, sag - che ha a che fare con *l’attaccamento*, *l’avvinghiamento*... che poi abbiamo riferito alla divinità ma sappiamo bene che il concetto di divinità non è propriamente universale nei suoi dettagli.

Per cercare di essere un po’ più universali potremmo dire che il divino ha a che fare con una realtà superiore rispetto quella umana comune, ma non sappiamo esattamente dove sia geograficamente dislocata questa parte.

Non stiamo parlando di religioni o spiritualità o di qualunque cosa possa apparirci come distante da noi e messa chissà dove ma di aspetti profondi dell’anima.

Eco-logia, dicevamo.

Logia ha che fare con il λόγος che tende a segnare la dimensione pratica dell’esperienza.

Logos non la semplice parola astratta, come si può pensare, ma la parola concreta, quella che crea: “in principio era il logos”

L’ecologia moderna, affronta i problemi dello sfruttamento della terra e si sforza di combatterli.

Ma non dobbiamo farci prendere né dalla foga delle parole né dalla foga delle idee.

Fare dell'attivismo ambientale oggi, con il vocabolario che abbiamo a disposizione ci fa correre il rischio di non capire bene cosa facciamo, di scappare dalla realtà che c'è dietro, di non scoprire l'origine del problema.

Abbiamo detto poco fa che Panikkar, nello sviluppo del suo pensiero ha creato una sorta di triangolo di relazione: uomo, natura, sovrasensibile.

Ecco: quando Raimundo Panikkar parla di ecosofia, sposta l'uomo dal vertice della gerarchia terrestre e lo pone sulla terra insegnandogli che non esiste un triangolo di gerarchia ma di relazione:

*“l'ecosofia adempie una funzione rivelatrice. Ci rivela che la terra - come noi stessi - è limitata, finita e che abbiamo con lei dei legami stretti, dei legami costitutivi e quindi **reciproci**. (cit.R. Panikkar)*

Per sperimentare l'ecosofia, per avere coscienza della terra, dobbiamo prima avere coscienza di noi stessi.

Per capire la saggezza della terra dobbiamo prendere coscienza del nostro sé e scoprire che non è una cosa differente e separata da ciò che ci circonda:

“una coltivazione di me stesso che non sia anche coltura della natura [...] non è coltura dell'uomo”. (cit.R. Panikkar)

Panikkar, occidentale per parte di madre spagnola e orientale per parte di padre indiano, amava osservare differenze e punti di contatto tra la cultura occidentale e la cultura orientale.

Egli sottolinea come la “cultura occidentale” esaspera una cultura della contrapposizione piuttosto che della mediazione e, in un certo senso, della contaminazione e dell'arricchimento.

Questo perché voler separare nettamente ogni cosa dall'altra, anche se condividono la stessa natura, comporta la tragica creazione di realtà separate e inconciliabili.

La conseguenza inevitabile di questa impostazione culturale è stata ed è

l'allontanamento dell'uomo dalla natura.

Quando l'uomo non si sente parte completante e complementare della natura, allora ne prende le distanze e genera un rapporto di passività o dominio.

È chiaro che una relazione di questo tipo causa disagio e il prezzo sono le calamità ecologiche: le piogge acide, l'inquinamento che oscura il cielo sottrae giorni di sole, i cedimenti del terreno, l'estinzione di molte specie animali e vegetali, le malattie del feto e le alterazioni genetiche.

Ma conferenze come quella a cui stiamo partecipando oggi, le parole che ci stiamo dicendo e stiamo ascoltando, tutte le mobilitazioni di questo tipo che stiamo vedendo agire in questi mesi, sono i segni di come l'uomo si sia accorto del ritorno del boomerang lanciato e voglia trovare una soluzione.

Pare che l'uomo stia capendo che, sempre come dice Panikkar, "l'uomo è terra, ma la terra è anche noi".⁵

Alla luce di tutto questo, quindi l'ecosofia, diventa il dialogo con la terra.

Prima della cultura capitalistica (o, come usa dire Panikkar, prima della cultura monetocratica) il rapporto cosmotheandrico era chiarissimo: l'uomo si rivolgeva al dio tramite la natura, offrendo sacrifici.

Questo accadeva perché la percezione che queste tre verità - la terra, il Dio e l'uomo - erano in completa relazione e partecipazione era vivissima.

Purtroppo la monetocrazia, l'idolatria del denaro, ha sbilanciato questo equilibrio.

L'ecosofia vuole ristabilire il rapporto triadico tra Dio, l'uomo e la natura e questo può avvenire solo dal nuovo ascolto di sé stessi e dall'accettazione del nuovo rapporto con la natura; nuovo non perché non è mai stato sperimentato dall'uomo (tutt'altro) ma perché non è stato ancora sperimentato dall'uomo moderno.

Il nostro atteggiamento deve essere quello del dialogo sincero che intercorre tra

chi non intende prevaricare sull'altro ma cerca uno scambio reciproco e sincero:

“se ascoltiamo, la terra stessa può rivelare [...] la volontà di Dio riguardo al compito dell'uomo su questo pianeta. [...] se non avviene un vero incontro religioso (religioso ovvero che crei un legame: religere) tra noi e la terra, finiremo per annichilire la vita sulla stessa terra”. (cit.R. Panikkar)

Sito dell'ente organizzatore: www.itpc-commission.org

Dichiarazione alberi patrimonio dell'umanità

<https://www.itpc-commission.org/dichiarazione-globale-alberi-patrimonio-dell-umanita/> **firma anche tu**